

Georgette Ranucci, Vieri Razzini e K3 films
presentano



Migliore Opera Prima



Migliore Sceneggiatura

LA CIÉNAGA

(La piscina)

Regia
Lucrecia Martel

Una esclusiva

TEODORA FILM

Ufficio Stampa: Nicoletta Billi tel 06 3200415 fax 06 3207574 Roma
Mario Locurcio tel 0335.8383364 mario.locurcio@tin.it
Regina Tronconi 02 83241199 Milano

TEDORA FILM Tel.: 06 80692345; Fax 06 80669304; e-mail: mc1051@mclink.it

La Ciénaga

Sarà perché le due protagoniste, sullo sfondo di una colonna sonora che echeggia continuamente di altre voci, parlano spesso di un weekend nella vicina Bolivia e intanto s'intuisce che non ci andranno mai; e più ancora perché i tanti personaggi di questo film sembra di conoscerli intimamente senza che abbiano mai bisogno di parlare di sé o di spiegare niente, e si fanno amare a dispetto dei loro vizi, l'indolenza autolesionistica, il razzismo, anche dei ragazzi, da immemori e incoscienti coloni bianchi, insomma, vedendo "*La Ciénaga*" lo scorso febbraio a Berlino ho pensato a Cecov: la stessa cadenza e vivissima ineffabilità di un tutto già successo che si perpetua e si trascina finché a un certo punto non può non accadere qualcosa di tragico... una ferita più grande delle altre che verrà rimarginata dal tempo, inglobata nella memoria.

La scelta di "*La Ciénaga*", che di una memoria palpitante ma vigile porta il segno anche stilistico, è dovuta proprio al fatto che non si fa dimenticare: in questi mesi Georgette Ranucci e io, avendolo visto negli stessi giorni in occasioni diverse, tornavamo a parlarne come di qualcosa di raro, la scoperta di un' artista autentica che entra nel cinema con uno stile, un timbro, una visione personali e già perfetti, lontani da ogni moda, da ogni bisogno di sottolineature e di enfasi; e ci è sembrato che valesse la pena di condividere la scoperta con altri.

Vieri Razzini

La Trama

Nel nordovest dell'Argentina, febbraio può essere un mese caldo e umido. I corpi sudano e diventano appiccicosi. Il sole spacca le pietre. Le piogge tropicali fanno sì che il suolo diventi un pantano, in cui le bestie grosse affondano e muoiono e gli insetti e i vermi gioiscono.

Mecha è una signora sui 50 anni, quattro figli adolescenti, incontrollabili, e un marito alcolizzato che si tinge i capelli. I problemi con la servitù sono infiniti e noiosi. Niente che non si possa dimenticare con un bel drink. E come dice Tali, l'alcool entra dalla porta ma non esce dalla finestra.

Tali è la cugina di Mecha. Anche lei ha quattro figli, più piccoli, ma sempre incontrollabili. Il marito di Tali ama la caccia, oltre che starsene in casa e prendersi cura dei bambini. Vivono in una casa senza piscina, in una piccola città chiamata La Ciénaga.

Lontani dalla città, Mecha e i suoi passano l'estate alla Mandragora, una casa di campagna la cui bellezza e gloria sono solo ricordi del passato. Benché offra un sollievo minimo, l'acqua della piscina è sporca.

La vita di tutti i giorni è difficile, specie d'estate, il periodo in cui ci si fa più male, ci si ferisce dentro e fuori il corpo. E' alla Mandragora che le due famiglie si riuniscono per sopravvivere all'inferno di questa estate.



Note di regia

LA CIÉNAGA non rispetta la forma classica della struttura narrativa. Non c'è una verità nascosta che deve essere rivelata dai personaggi, né alcun collegamento casuale tra gli eventi che colpiscono le famiglie di Mecha e Tali. Al posto di un crescendo drammatico, c'è un accumularsi di situazioni che potrebbero semplicemente svanire o risolversi drammaticamente.

I personaggi de LA CIÉNAGA hanno un rapporto vagamente scomodo con la natura. Questo si evidenzia particolarmente nelle riprese in esterni. Non ho mai avuto l'intenzione di descrivere il paesaggio in modo 'pittresco'. Al contrario, la natura non è amica, né ospitale. Io respingo la visione romantica per cui la vicinanza con la natura è sinonimo di armonia.

Gli atteggiamenti, i modi di fare provinciali hanno un ruolo importante ne LA CIÉNAGA. A Buenos Aires, la gente si trova davanti ai propri problemi in modo moderno e li affronta più o meno direttamente. Chi vive in provincia, in qualche modo, ha la tendenza a raccontare lunghi e complicati aneddoti, spesso assurdi, per farsi compatire. Il loro ripetere il racconto è uno sforzo, a volte coronato dal successo, per superare le ansie.

Se c'è un elemento chiave ne LA CIÉNAGA, dovrebbe essere la sensazione di non sentirsi a proprio agio. LA CIÉNAGA presenta una classe sociale che non ha né una tradizione su cui basarsi, né i mezzi per comprarsi quella sicurezza che solo la tradizione può fornire. Una classe che vive al di fuori della propria sessualità, senza delle regole ben definite. Una classe sociale che vuole che le cose restino come sono pur temendo, paradossalmente, la storia che si ripete.

Lucrecia Martel

La regista

Lucrecia Martel è nata a Salta nel nord dell'Argentina. Durante la sua adolescenza si è divertita a filmare le sua numerosa famiglia, senza mai pensare al cinema. Quando nel 1986 si è trasferita a Buenos Aires per studiare Scienza delle comunicazioni, ha realizzato alcuni corti, tra cui *Rey muerto* (Re morto, 1995) che ha vinto il primo premio in vari festival internazionali. Tra il 1995 e il 1998 ha diretto documentari e special televisivi e un programma per bambini dallo humour nero che vinto vari premi della stampa argentina. Nel 1999 con la sceneggiatura de *La Ciénaga* ha vinto il Filmmaker Award al Sundance Film Festival.



Cast artistico

Mecha	Graciela Borges
Tali	Mercedes Moràn
Gregorio	Martin Adjeman
Joaquìn	Diego Baenas
Verònica	Leonora Balcarce
Mercedes	Silvia Bayle
Momi	Sofia Bertolotto
José	Juan Cruz Bordeu
Agustina	Noelia Bravo Herrera
Mariana	Maria Nicol Ellero
Isabel	Andrea Lopez
Luciano	Sebastian Montagna
Rafael	Daniel Valenzuela
Martin	Franco Veneranda
Perro	Fabio Villafane

Cast tecnico

Regia e sceneggiatura:	Lucrecia Martel
Produzione:	Lita Stantic
Co- produzione:	Diego Guebel, Ana Aizemberg e Mario Pergolini
Co- produzione spagnola:	Jose Maria Morales
Fotografia:	Hugo Colace
Montaggio:	Santiago Ricci
Direzione artistica:	Graciela Oderigo
Scenografia:	Cristina Nigro
Assistente alla regia:	Fabiana Tiscornia
Direzione di produzione:	Marta Parga
Assistente alla produzione esecutiva:	Matias Mosteirin
Suono:	Herve Guyader- Emmanuel Croset- Guido Beremblun- Adrian De Michele
Post-produzione del suono:	Milena Poylo
Supporto:	Instituto Nacional de cinematografia y artes audiovisuales- Sundance Institute/Nhk Montecinemaverità Foundation- Fonds Sud- Programa Ibermedia

Colore, 102'

Così la stampa internazionale:

“Questa struggente storia familiare, di una fredda e mordente durezza, è una sorpresa entusiasmante. Ogni immagine di *La Ciénaga* sembra ritornare da molto lontano, strappato dal paese della memoria, così enigmatico e inesauribile come un souvenir dell’infanzia. Questo film impressiona ancora di più perché l’impeccabile e accurata regia non appare laboriosa. La perfezione del ritmo e della composizione è affermata con chiarezza e necessità, come la naturale espressione di un personale sincero universo interiore.”

Jean-Marc Lalanne, *Liberation*.

“Questo primo film di Lucrecia Martel è di forza e splendore indimenticabili. Se la storia è talvolta triste, se i toni del film sono spesso disperati, tutto è compensato dalla bellezza di quanto è rappresentato: gli straordinari dettagli, le dissolvenze, il vino versato nei bicchieri, le lacrime, i corpi, anche sfioriti, i cieli grigi e piovosi e anche lo scorrere di sangue. Martel sa come raccontare una storia alternando uno studio vigoroso sui personaggi a contemplazioni sulla natura, sugli oggetti e sugli uomini.

La speranza è che i distributori possano osare e offrire presto *La Ciénaga* agli occhi del pubblico.”

Edouard Waintrop, *Liberation*.

“Un debutto denso di atmosfera e di impressionante forza narrativa. Esibisce una ammirevole e sicura capacità di regia al servizio di una storia sul declino e sulla noia della classe media benestante e sulla violenta politica interna delle affollate famiglie argentine. Possiede una forza che garantisce successo con un pubblico adulto”

Eddie Cockrell, *Variety*.

“Violento, sempre ispirato, *La Ciénaga* è guidato da un enorme desiderio di cinema, un desiderio di confrontare elementi biografici contro le prevenzioni e la superficialità delle idee.”

Frederic Bonnaud, *Les Inrockuptibles*.

“Lucrecia Martel mostra la misura del maestro...nel dipingere i pericoli di questa vita fortuita. Nelle scene che restano negli occhi molto dopo la fine del film, la decadenza della classe media argentina è resa evidente nonché tangibile.”

Pauline Kleijer, *De Volkskrant*.

“Con strette e frammentate inquadrature, analizza un clan che distorce un altrimenti quadretto familiare. Famiglia e passato possono essere una trappola dalla quale nessun membro può scappare. Una mappa di distruzione fisica. Un sorprendente film senza il solito banale tocco di oggi.”

Marli Feldvoss, “Neue Züricher Zeitung”

“Nei primissimi minuti, il film crea un disagio proprio come ci si trovasse a vivere nel pieno dell’atmosfera di stagnazione e decadenza, di caldo umido e pioggia torrenziale, nell’Argentina del nord ovest. Questo mondo dove niente sembra accadere esiste ancora. Non è un caso che la piantagione dove il film è girato si chiami “La Mandragora”- la pianta una volta usata come anestesia prima dell’etere e della morfina.”

Peter Korte, “Frankfurter Rundschau”

“Nel film le due attrici principali si lanciano verso la tragedia. Lucrecia Martel dice che voleva fare un film sulla futilità della violenza. Quel che più impressiona nel suo lavoro è il paesaggio: la regista non crede nell’integrazione dell’uomo con la natura. Nella *Ciénaga* la natura è matrigna, ma la regista dimostra di conoscerla in modo straordinario, visto che ha fatto parte della comunità indios. Un film geniale.”

“O Estado de Sao Paulo”